

Esercitarsi alla guerra è pericoloso

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **54 (1982)**

Heft 1

PDF erstellt am: **19.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246635>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

crifizio personale: occorre anche la volontà del popolo e del suo governo di assumersi le spese necessarie.

La ragione politica di Stato esige che l'azione dell'esercito sia completata dalle misure di natura civile, previste dalla concezione della difesa integrata. Viceversa, la rinuncia alla possibilità di una difesa attiva toglierebbe ben presto alla Svizzera, come ad ogni altro Paese dell'Europa occidentale, ogni libertà d'azione in caso di crisi e la renderebbe ricattabile.

La *Società svizzera degli ufficiali* si attende che al mantenimento della prontezza d'impiego dell'esercito venga riservata tutta la priorità che le spetta.

Esercitarsi alla guerra è pericoloso

La vita civile è più pericolosa del servizio militare. Lo pretende il Consiglio federale rispondendo a una interrogazione della compagna Amelia Christinat-Petralli.

L'anno scorso ci sono stati 26 incidenti mortali o con feriti gravi che hanno coinvolto dei militari. Nella vita civile si contano 3.000 incidenti mortali all'anno. La deputata socialista di Ginevra motiva la sua interrogazione coi Tiger e i Vampire che si scontrano in volo durante i combattimenti simulati, e con l'annegamento di un soldato di 23 anni durante l'attraversamento di un fiume in piena. «Non sarebbe meglio rinunciare a certe esercitazioni pericolose, svolte in condizioni precarie e magari per spirito competitivo?» chiede Amelia Christinat-Petralli.

Il governo risponde in modo duro e grintoso: «*l'istruzione militare deve preparare la truppa alla guerra. Le armi vanno utilizzate coi colpi in canna, e i veicoli devono essere guidati in condizioni difficili*».

(da «*Libera Stampa*», 9.3.1982)